

Lo Stato invade il campo su etica e bioetica

DAL NOSTRO INVIATO A BYDGOSZCZ (POLONIA)
GIANNI CARDINALE

Oggi negli Stati mentre da una parte «è sensibilmente diminuita la capacità di fissare la priorità dell'economia e di incidere sui dinamismi finanziari internazionali, nonché su altre questioni vitali e globali – tra cui l'accesso all'acqua potabile per tutti, l'equa distribuzione delle risorse energetiche, la sicurezza alimentare» dall'altra si registra un grande attivismo nelle problematiche «della bioetica e del senso della vita, sulle quali lo Stato non è competente» o che sono attinenti «ai temi dell'eutanasia, della manipolazione genetica, delle unioni di fatto». La denuncia chiara e forte è partita ieri dal vescovo Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, nel corso del Convegno su «Etica ed economia alla luce dell'insegnamento di Benedetto XVI» che si è concluso ieri a Bydgoszcz in Polonia e che è stato organizzato dal neonato Centro studi Ratzinger con la Fondazione vaticana J. Ratzinger-Benedetto XVI.

«Sembra – ha aggiunto il presule – che alla carenza di potestà decisionale in ambito economico-finanziario e ambientale, da parte dello Stato corrisponda, in ambito etico-religioso, una più puntigliosa volontà di dominio che, facendosi scudo del principio democratico della maggioranza, legifera anche contro i diritti soggettivi delle persone e delle comunità, quali il diritto alla vita, alla libertà religiosa, alla salvaguardia dell'ambiente e alla pace». Nel suo intervento il rappresentante della Santa Sede non ha mancato di fare riferimento a quanto sta succedendo in Polonia e negli Stati Uniti. Monsignor Toso infatti ha ricordato la decisione dell'amministrazione del presidente Barack Obama di imporre l'obbligo alla Chiesa cattolica locale di offrire ai propri dipendenti copertura sanitaria per metodi contraccettivi e per pratiche abortive. «Si tratta – ha spiegato – di un gravissimo problema connesso con il diritto alla libertà religiosa», in pratica cioè di «una coartazione da parte di un governo, che pretende di dire a una comunità religiosa quale dev'essere la sua missione». Il segretario di Iustitia et Pax ha inoltre preso posizione sul tentativo del Consiglio nazionale della Radio e Tv polacca «di estromettere l'unica televisione cattolica del Paese dalla piattaforma digitale nazionale» prevista per il 2013. E l'estromissione di

questa tv, la Twram legata a Radio Maryja, «costituirebbe una grave lesione del diritto fondamentale alla libertà religiosa», e «sarebbe come rinnovare l'emarginazione della Chiesa e della religione quale si realizzava ai tempi del comunismo totalitario e totalizzante». L'intervento di monsignor Toso è stato accompagnato dai saluti del vescovo locale Jan Tyrawa e dal rettore dell'Università Kujawy i Pomorze che ospita il Centro Ratzinger, la professoressa Helena Czakowska. Monsignor Scotti, presidente della Fondazione Vaticana J. Ratzinger-Benedetto XVI che ha promosso la nascita del Centro Studi in Polonia, nel suo intervento ha ribadito come riflettere sulla *Caritas in veritate* sia essenziale per aiutarci a entrare sempre più nella comprensione della dinamica dell'epoca che stiamo vivendo. Mentre don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana, dopo aver ricordato che «i conflitti mediatici non

sono mai soltanto tecnologici ma anche finanziari (sempre di più) e politici», ha ribadito come «di fronte a questo scenario che potrebbe dare soltanto il senso dell'impotenza e dello sconforto Benedetto XVI non si stanca di spingere i credenti e quanti sono interessati al destino della persona umana» a «non avere paura» e a essere presenti nei «nuovi aeropaghi» mediatici.

Da parte sua il professor Giulio Tremonti dopo aver descritto e analizza-

to la crisi epocale che stiamo vivendo, sottolineando come in questa fase sia particolarmente importante, più della politica, l'azione delle forze spirituali e religiose e di quelle accademiche, di qui l'apprezzamento per iniziative come l'inaugurazione di un Centro Studi Ratzinger in una università polacca celebrato in questi giorni a Bydgoszcz. Evento che si è concluso con una riflessione finale del direttore, don Mauriusz Kucinski.

**La denuncia del vescovo
 Toso al Convegno finito
 ieri in Polonia, voluto
 dal Centro studi Joseph
 Ratzinger-Benedetto XVI
 Intervenerono monsignor
 Scotti e Tremonti**

